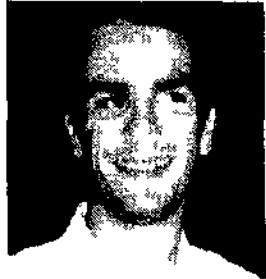


ARTI MARZIALI. Pier Luigi Sandri, ex judoka, rimasto invalido dopo un incontro



In arrivo «avvisi» per la morte di Ivo

Ivo Mattelini, 21 anni, cintura nera di karate, è morto venerdì dopo un allenamento con un suo compagno di pari grado, Mario D'Angelo. È accaduto nella palestra «Eleso» di via Toscana a Bologna. Sulla morte dell'atleta è stata aperta un'inchiesta e probabilmente verranno inviati avvisi di garanzia. Gli avvocati che assistono la famiglia Mattelini hanno dichiarato che se dovessero emergere prove di negligenza o di violazione delle regole sportive - per rispetto di Ivo e della disciplina che praticava andremo fino in fondo, perché non si ripetano altre tragedie. Lo sport, infatti, deve essere espressione di vita e non annuncio di morte.



«Maledetto colpo di judo»

Pier Luigi Sandri 33 anni, nel 1982 durante una gara per i campionati italiani di judo al Palasport di Modena viene atterrato dall'avversario e resta schiacciato dal suo peso. Da allora è costretto su una sedia a rotelle e oggi dal suo negozio di abbigliamento sportivo, ritrovo di giovani che praticano arti marziali, segue le vicende che riguardano questo tipo di discipline. Dalla sua storia personale lo spunto per alcune riflessioni.

DALI A NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

Martedì 11 gennaio scorso, alle 20, nella palestra «Eleso» di via Toscana prima palestra bolognese di karate, Ivo Mattelini (21 anni) s'allenava con un amico, Mario D'Angelo. Poiché Ivo Mattelini era di via Toscana a Bologna, sulla morte dell'atleta è stata aperta un'inchiesta e probabilmente verranno inviati avvisi di garanzia. Gli avvocati che assistono la famiglia Mattelini hanno dichiarato che se dovessero emergere prove di negligenza o di violazione delle regole sportive - per rispetto di Ivo e della disciplina che praticava andremo fino in fondo, perché non si ripetano altre tragedie. Lo sport, infatti, deve essere espressione di vita e non annuncio di morte.

Quel giorno al Palasport
«Ricorderò sempre quel 23 maggio 1982. Ero al palasport di Modena per i campionati italiani. Durante un'azione di lotta sono scivolato sotto l'avversario rimanendo schiacciato dal suo peso. Sono andato a testa in giù. L'impatto col tappeto è stato tremendo. Anche perché avevo l'avversario sopra le spalle. Drammatico anche l'effettiva lussazione della vertebra cervicale C1 e C5. Schiacciato in un inferno e superato. Secondo me i soccorsi sono stati assolutamente inadeguati e maledetti - ricorda Pier Luigi - i

te che mi come messo sotto i piedi una cinghia (operazione invece dannosissima). Chi ha venuto schiacciato lusingato dal compromesso del midollo e comunque trinito al collo e alla testa, dove si sono lasciate assolutamente inimmaginabili. La continua a mio dal l'occhio in ginocchio dove andai per dei tentativi di riabilitazione. I medici tedeschi mi dissero che in Italia, ha le metodologie di soccorso e traumatizzanti sono uniche. In Emilia Modena non c'era una barella e i soccorsi sono venuti usati ad essere male. «L'inchiesta per il maledetto colpo di judo»

che mi come messo sotto i piedi una cinghia (operazione invece dannosissima). Chi ha venuto schiacciato lusingato dal compromesso del midollo e comunque trinito al collo e alla testa, dove si sono lasciate assolutamente inimmaginabili. La continua a mio dal l'occhio in ginocchio dove andai per dei tentativi di riabilitazione. I medici tedeschi mi dissero che in Italia, ha le metodologie di soccorso e traumatizzanti sono uniche. In Emilia Modena non c'era una barella e i soccorsi sono venuti usati ad essere male. «L'inchiesta per il maledetto colpo di judo»

che mi come messo sotto i piedi una cinghia (operazione invece dannosissima). Chi ha venuto schiacciato lusingato dal compromesso del midollo e comunque trinito al collo e alla testa, dove si sono lasciate assolutamente inimmaginabili. La continua a mio dal l'occhio in ginocchio dove andai per dei tentativi di riabilitazione. I medici tedeschi mi dissero che in Italia, ha le metodologie di soccorso e traumatizzanti sono uniche. In Emilia Modena non c'era una barella e i soccorsi sono venuti usati ad essere male. «L'inchiesta per il maledetto colpo di judo»

LETTERE

«Presidente da 20 anni ho molte perplessità sulla riforma»

Cara Unità
Ho seguito in questi mesi le proposte di riforma della scuola e ho apprezzato lo spirito di iniziativa anche se parecchie perplessità hanno fatto per prendere il sopravvento. Probabilmente il ministro della P.I. si era convinto che la scuola pubblica italiana potesse essere cambiata in poco tempo. È stato un atto di fiducia che forse non teneva conto di una realtà complessa e difficile come è quella che riguarda il mondo scolastico. Sono nella scuola da 32 anni e da quasi 20 faccio il preside attualmente in un liceo scientifico statale di Bologna con 1500 studenti. Vorrei rivolgere al ministro una domanda sola che cosa dovrebbe spingere presidi e professori ad impegnarsi per cambiare la scuola? So che recentemente il ministro non ha gradito le critiche che gli sono state mosse da parte di associazioni di capi di istituto ma è pur vero che sui presidi sono cadute in questi ultimi anni sempre maggiori responsabilità senza che fossero stati forniti strumenti adeguati e poteri economici. E che dire della parte economica. Il contratto della scuola scaduto nel 1990 non è stato ancora rinnovato e comunemente sappiamo che quando lo si rinnova non si può non portare un aumento di stipendio. È vero che siamo in tanti ma una soluzione civile dovrebbe mettere la scuola al primo posto perché come recita un proverbio cinese «Se vuoi educare un uomo non dargli un pesce ma insegnargli a pescare».

nascenti parli italiani
Dr. Giorgio Boscagli
Cerchio (L'Aquila)

Sulla questione sono state inviate due lettere all'Unità una di quattro dipendenti del Parco (Amelio Cetroni, Giannino Del Principe, Leonardo Gentile e Antonina Notarantonio) e una della Cgil di Sulmona. Ai quattro dopo il licenziamento in tronco del Dr. Boscagli è stato dato - si legge nella lettera - «il preavviso di licenziamento». Lo abbiamo impugnato e abbiamo presentato ricorso al TAR di Abruzzo che nell'udienza del 7 dicembre 1994, sospendeva i licenziamenti. A tutt'oggi dall'ente non è stato preso nessun provvedimento per la riammissione in servizio della signora Notarantonio mentre tre di noi, poco dopo l'inizio di questa storia, hanno subito un trasferimento punitivo ad altro ufficio con esclusione dei figli dipendenti in preavviso di licenziamento dalla festa di Natale mancata erogazione ormai da 3 mesi e solo a noi quattro dello stipendio integrativo regionale. Quanto alla Cgil - menisce decisamente le affermazioni del signor Michele Cifarelli contenute nella lettera pubblicata dall'Unità - relativa ai licenziamenti operati dall'ente stesso il dott. Boscagli e gli altri quattro lavoratori sono stati licenziati dall'ente parco solo per aver richiesto di parlarci della garanzia del posto di lavoro.

«La beffa del cumulo del tetto pensioni»

Cara Unità
Sarà breve. Per quanto riguarda la legge 303 che regola i trattamenti minimi pensionistici, la situazione è diametrica. Sono andata all'Inps e sono venuta a conoscenza che quest'anno il «tetto» per il cumulo con il cumulo è da 99 milioni lordi nel 1994 passa a 233 milioni lordi. Sono già stata bloccata di Amato due anni fa e dovrà aver diritto a marzo alla pensione ma ora questo diritto mi viene negato perché il mio marito sovrappiù oltre i 234 milioni. È un'ingiustizia perché 231 milioni lordi significano 1.166 milioni netti al mese che in due persone fanno 2.332 milioni o 800.000 lire nette a testa. Vi chiedo scusa per il mio amaro sfogo ma invito il Pd e il sindaco a non abbassare la guardia a lottare contro queste ingiustizie.
Marta Taddei
Roma

A proposito del licenziamento del dott. Boscagli

Cara direttore
Ho letto con stupore e incredulità la lettera dell'ex commissario straordinario del Parco nazionale di Abruzzo avv. Michele Cifarelli all'articolo di Giulio Lelardi comparso su «L'Unità» del 27 novembre scorso che mi riguarda personalmente. Le chiedo perciò di pubblicare la presente lettera. Sono stato dipendente per 8 anni (collaboratore permanente per 17) quale ispettore del Servizio sorveglianza e coordinamento delle problematiche faunistiche con inquadramento al VII livello a tutti gli effetti trattamento pensionistico e previdenziale ferie straordinarie indennità agli ordini di servizio ecc. Dopo 8 anni invadendo un problema amministrativo sollevato dai revisioni dei conti dell'Ente autonomo (il livello che riguardava ben altri capitoli di bilancio che non quello sul quale veniva imputato dal sottoscritto) mi viene proposta una retrocessione dal VII al VI livello e un mansionario da «guardiano della miniera di sale». Ho chiesto insieme ad altri dipendenti e al mio sindacato di discutere le cose ma la direzione dell'ente ha rifiutato ogni forma di discussione e confronto anche sindacale nonostante almeno cinque ripetute e formali richieste. Procedendo invece in un programma diametrico di epurazione interna tuttora in atto.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna con gli numeri nome cognome indirizzo numero telefonico anche nei fax. Di altre lettere abbiamo soltanto il nome e cognome) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo **Johnny Tagliarini** di Borgo San Lorenzo-Firenze («Molte regole istituzionali devono essere corrette o modificate fra cui la legge elettorale. L'antitrust la revisione costituzionale. Come dire che molte cose devono essere cambiate prima di raggiungere questa libertà seconda repubblica»). **Pasquale Iacopino** e **Giuseppe Fedele** di Roma («Tutti gli italiani si pongono una domanda: è giusto che a pagare sia solo uno? De Lorenzo?») **Donata Nova Micucci** di Torino («L'Anfa espresse il proprio dissenso sul provvedimento della Corte di Appello di Roma che ha previsto la possibilità per Dabò Di Lazzaro di presidiare, domanda di ordinazione»). **Sergio Varo** di Roma («Un intellettuale che non ha mai visto Mussolini si trova a doverlo vedere. Si tenta di provare, lo storiografo il Federico Segni»). **Domènico T. da Roberto Rizzo** di Massima («Sicchi Achilli»). **Scarpellini** Andrea («Cambiamenti»). **Marion** (**Stefano Sodani**) **Marina** (**Ettore**) **Benedetto** (**Aldo**) **Gustavo** (**Pietro**) **Maria** (**Vernice**) **Antonio** (**Camillo**)

La miliardaria e il maggiordomo arricchito

Chi uccise Doris Duke, la regina del tabacco? In un complesso atto giallo, che si intravvede sullo sfondo di una eredità di duecento miliardi appare un sospettato quasi classico: il maggiordomo. Diventato esecutore testamentario della miliardaria, il maggiordomo, Bernard Lafferty ha cominciato a fare una vita da nababbo. E una misteriosa testimone segreta ha delle rivelazioni da fare avrebbe ucciso la donna con un overdose di medicine.

LUCREZIA LUCCHINI

Secondo i canoni più classici del romanzo giallo del secolo, l'assassinio è il maggiordomo. Nel caso della morte della miliardaria Doris Duke, la regina del tabacco, il condizionale è l'obbligo. L'assassinio sarebbe il maggiordomo. Ad arrivare a una conclusione del genere nella colonna è stato il direttore del giornale e il poliziotto di New York in un'indagine in cui gli altri do-

lardini con tanto di ambizioni e di quattro susseguiti del sidro di poter conoscere e persino meno più popolari di Hollywood.

Il giorno in cui il maggiordomo è stato ucciso è stato il 25 ottobre 1990. Il maggiordomo è stato ucciso a Beverly Hills, dopo un lungo e faticoso viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri.

Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri.

Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri. Il maggiordomo è stato ucciso nel mezzo di un viaggio di oltre duecento chilometri.